

Fiabe crudeli dalle stragi di Erba e Novi

Com'è fatta la vita prima di una tragedia? Cosa si muove sotto la quotidianità familiare, prima che il male esploda? «La notte fuori dalle tendine inamidate è tranquilla», scrive Rosetta Loy in *Cuori infranti* (Nottetempo, pp. 70, euro 7), accostandosi - con occhio vigile e allarmato - alla routine nebbiosa di una sera qualunque a Novi Ligure. Il Paese del Cioccolato, che sta per mescolarsi al sangue di un omicidio. In pagine tese, che spezzano il respiro, il caso di Erika, giovane assassina, e quello di Olindo e Rosa, ordinari autori della strage di Erba, vengono riletti dalla grande scrittrice.

Loy scommette tutto sullo spazio che separa la cronaca dalla letteratura. È lo spazio dell'immaginazione, che corre oltre la nudità del lancio d'agenzia; si insinua nella «calda vita», la descrive per via dei sensi (l'udito, «a schiera le voci si alzano»; il tatto, l'olfatto: odore di gel per capelli, aroma di cacao). I corpi parlano. L'autrice li insegue, sino al punto in cui i gesti normali si fanno assassini. La ragione non è una sola: è opaca, è la somma di molti perché (nessuno dei quali è del tutto imprevedibile e imprevisto). Come nelle favole crudeli dell'infanzia, i sentimenti e la posta in gioco si lasciano riconoscere. Come i peccati, i vizi capitali. Come ciò che è più familiare, in queste favole tremende di famiglia.

PAOLO DI PAOLO

